L'INTERVISTA / Zahi Hawass

«Basta con gli scoop L'archeologia vuole rigore»

di **Aristide Malnati**

«La mummia recentemente studiata dalla ricercatrice inglese Joann Fletcher non appartiene nella maniera più assoluta alla regina Nefertiti. E' il cadavere di una persona molto più giovane, morta attorno ai 20 anni, mentre sappiamo che la sposa di Akhenaton è deceduta ben oltre i 30 anni». Zahi Hawass, il massimo egittologo mondiale, direttore degli scavi a Gizah e dell'Organizzazione delle Antichità, è perentorio: quella di Nefertiti è l'ennesima bufala da parte di chi è in cerca di notorietà, magari per migliorare la propria posizione accademica.

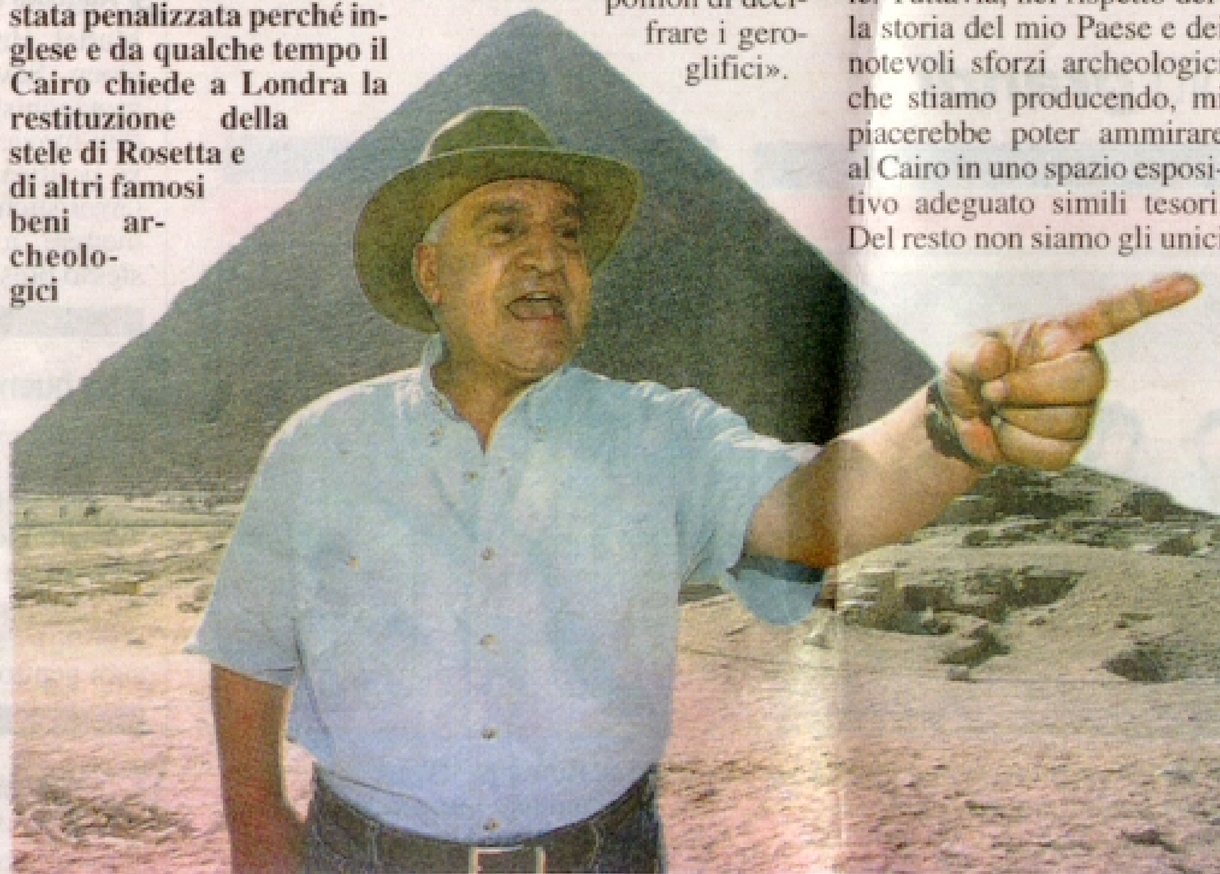
L'egittologo 'capo' ha vietato le ricerche a Joann Fletcher: «Quella mummia non è Nefertiti»

Professor Hawass, lei ha avuto una reazione molto decisa: ha proibito a Joann Fletcher di continuare a condurre ricerche nella terra dei faraoni. D'ora in poi l'egittologa di York potrà ammirare le piramidi solo da turista. Da dove nasce una simile decisione?

«I ricercatori europei e americani devono lavorare in maniera scientifica e sistematica, evitando la ricerca di scoop giornalistici. L'Egitto è poi restio a concedere nuove concessioni di scavi (a parte il caso del Delta, dove sono necessari interventi urgenti): prima bisogna terminare i siti già iniziati, restaurando le strutture riportate alla luce e pubblicando celermente i testi e gli oggetti. Sono poche le missioni che si comportano così».

Ma nel caso della Fletcher è forte il sospetto che sia stata penalizzata perché inglese e da qualche tempo il Cairo chiede a Londra la restituzione della stele di Rosetta e di altri famosi beni archeologici conservati al British Museum. E' così?

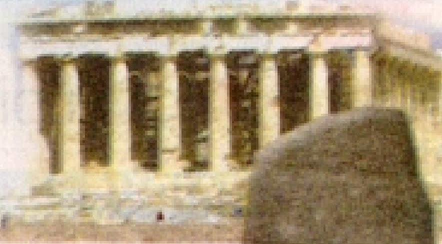
«Porre in relazione i due fatti è quanto mai arbitrario. La ricercatrice inglese è rea di essersi fatta pubblicità con ricerche affrettate e poco scientifiche. Quanto alla stele di Rosetta nessun passo ufficiale è stato fatto, anche se so che alcuni alti esponenti del ministero della cultura vorrebbero riavere nel Paese del Nilo il reperto che ha permesso a Jean François Champollion di decifrare i geroglifici».



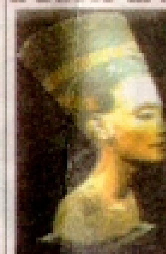
LA TERRA DEI FARAONI Zahi Hawass, direttore dell'Organizzazione delle Antichità per tutto l'Egitto. «Non ci si fa pubblicità con ricerche troppo affrettate»

TESORI CONTESI

I fregi del Partenone
Portati in Inghilterra tra il 1802 e il 1811 e conservati al British Museum di Londra: da 20 anni la Grecia li chiede indietro



Il Busto di Nefertiti



L'Egitto ha chiesto anche "la restituzione" dello splendido busto dell'antica regina,conservato al Museo Egizio di Berlino

La Stele di Rosetta
La Pietra di basalto incisa in greco, egiziano geroglifico e demotico che segnò la nascita dell'egittologia: ceduta dai francesi che l'avevano trovata durante la spedizione napoleonica, alla Gran Bretagna nel 1801: è al British Museum, l'Egitto la reclama

E la sua posizione in merito qual è?

«Io penso che oggetti di valore assoluto, come la stele di Rosetta o il busto di Nefertiti oggi a Berlino, appartengano all'umanità e siano patrimonio della cultura mondiale. Tuttavia, nel rispetto della storia del mio Paese e dei notevoli sforzi archeologici che stiamo producendo, mi piacerebbe poter ammirare al Cairo in uno spazio espositivo adeguato simili tesori. Del resto non siamo gli unici a reclamare oggetti antichi: anche la Grecia e la Turchia vorrebbero riavere i fregi del Partenone e l'ara di Pergamo».

E il rapporto con gli archeologi italiani è soddisfacente?

Il ritorno dei beni predati? «Sono patrimonio del mondo Ma che bello sarebbe vederli al Cairo...»

«E' più che buono! I vostri connazionali sono forti di una lunga tradizione in Egitto e presentano a tutt'oggi studiosi di notevole spessore. Anche in questo caso invito gli italiani a curare il restauro delle strutture scavate e a fornire pronte pubblicazioni, a iniziare dai papiri il materiale più deteriorabile. E' esemplare in questo senso l'ottimo intervento a favore della sfinge malata che abbiamo fatto in perfetta collaborazione con esperti italiani».

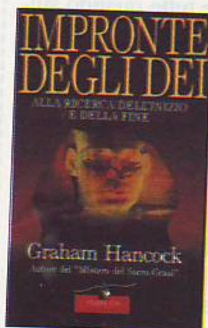
LIBRI/LE TEORIE DI GRAHAM HANCOCK

La fine del mondo in un palmo di Nasa

di ANDREA BEDETTI

Volete sapere quando finirà il mondo? Esattamente il 7 maggio 2001, sissignori. E se prima non vi è stato detto, sapete a chi dovete dare la colpa? A tre maggiori poteri forti del pianeta: la Nasa, il Vaticano e la massoneria.

Tutto inizia con un *best-seller* internazionale: *Impronte degli dei*, (Corbaccio, pp. 675, 36 mila lire) scritto da Graham Hancock, un giornalista inglese che si è messo in testa di risolvere gli enigmi che accompagnano l'uomo da secoli, se non addirittura millenni. Ebbene, Hancock è andato alla ricerca di cose che non hanno spiegazione, come le linee Nazca in Perù, le famose costruzioni della città di Machu Picchu, gli idoli di Tiahuanaco in Bolivia. Tutte testimonianze, come spiega in *Impronte degli dei*, che per la loro complessità e vastità non possono essere appartenute alle civiltà a cui sono state attribuite, ma che devono per forza risalire a molto tempo prima, sicuramente a popoli sui quali nessuno ha mai indagato.



Il giornalista inglese è andato anche a Giza, in Egitto, dove ha studiato le piramidi e ha capito che i monumenti funebri di Cheope, Chefren e Micerino non sono posti sullo stesso asse. Perché? Semplice: le piramidi di Giza formano una «mappa terrestre» di tre stelle che fanno parte della costellazione di Orione. La disposizione dei tre monumenti, però, non si riferisce ai tempi degli Egizi, ma molto prima, esattamente a 10.500 anni prima di Cristo. Dunque, solo una civiltà avanzatissima poteva permettersi il lusso di costruire le piramidi e non certo i sudditi dei Faraoni che le trovarono già pronte sul posto. Le piramidi, quindi, in origine furono lasciate come traccia della loro potenza: così come Machu Picchu, i cerchi di Nazca e le costruzioni di Tiahuanaco. E che fine hanno fatto gli uomini che hanno costruito tutto ciò? Sono scomparsi come gli abitanti

Scoperte 4 camere nella piramide del faraone Cheope

IL CAIRO. Quattro camere, finora sconosciute, sono state scoperte all'interno della piramide di Cheope, una delle più famose d'Egitto, dedicata al secondo faraone della quarta dinastia che visse attorno al 2650 avanti Cristo.

Quella di Cheope è la maggiore delle tre grandi piramidi di Giza, una località a 16 chilometri a sud del Cairo. Laltezza è di 137 metri.

A parere di Ahmed Kadry, direttore del Dipartimento egiziano delle antichità, con questa scoperta si potrebberochiarire molti dei misteri che tuttora circondano la costruzione di questa piramide risalente ormai a 4600 anni orsono.

Il direttore del Dipartimento delle antichità ha specificato che ognuna delle camere è lunga tre metri, larga due e alta due.

Il merito dellae scoperta è di un gruppo misto franco-egiziano che, con l'aiuto di strumentazioni modernissime, ha individuato la posizione dei quattro ambienti vicino a un corridoio che conduce alla camera funeraria.

LA NOTTE - LUN. 19/5/86

di Atlantide, forse spazzati via da un cataclisma, ipotizza il nostro scrittore. Una fine che oggi minaccerebbe anche noi, che siamo andati sulla Luna e ci apprestiamo a sbarcare anche su Marte. A proposito del «pianeta rosso», lui c'entra sempre. Lo dicono anche un docente universitario, Richard Hoagland, e un ex cervellone della Nasa, Vincent Di Pietro: secondo loro, una foto della superficie di Marte, esattamente la 35A72, in cui si vedono tre asperità del terreno vicino a una «faccia» gigantesca, sarebbe la prova che a costruire le piramidi di Giza sono stati i marziani. Infatti, le tre asperità assomigliano molto a piramidi, situate nella stessa posizione di quelle di Giza, e la «faccia di Marte» sembra proprio la versione «aliena» della Sfinge.

NASA, VATICANO, MASSONERIA. Che cosa c'entrano la Nasa, il Vaticano e la massoneria? Il dio sciacallo degli Egizi si chiamava Upuat, che significa «colui che esplora i sentieri», e che in inglese diventa «Pathfinder». Cioè il piccolo robot che ha esplorato la scorsa estate il pianeta rosso. E perché il logo delle missioni Apollo era una «A» senza trattino con, sullo sfondo, la costellazione di Orione? Un puro caso? E perché le missioni che hanno portato l'uomo sulla Luna sono state compiute tutte quando sull'orizzonte del Mare della Tranquillità c'erano, guarda caso, le stelle di Orione?

Poi, c'è il fatto della bandiera. Sì, perché Armstrong, il primo uomo che è sceso sulla Luna, ha conficcato la bandiera americana sul suolo dopo 33 minuti. Non solo: il numero dello stendardo era ancora il 33, caro alla massoneria. Quindi, riassumendo: la Nasa è a conoscenza di tutti questi fatti, così come la massoneria. Manca il Vaticano. Presto detto: l'*Osservatore Romano* ha pubblicato qualche tempo fa un articolo che invitava le grandi potenze ad allearsi contro il probabile pericolo di un grande meteorite che potrebbe distruggere la Terra.

«Ciò che è successo in passato, è destinato a ripetersi nel futuro», dice nel suo libro Graham Hancock. Sì, ma quando? Ce lo spiegano alcuni siti Internet, come *Apocalypse Soon* e *Worldend*. La fine dell'umanità è fissata per il 7 maggio 2001, quando Marte, Venere, Mercurio, il Sole, Giove, Saturno e la Luna si troveranno perfettamente allineati. Quel giorno, quindi, secondo questa «profezia», accadrà qualcosa che ci spedirà tutti al Creatore. ●

Momento-sera
MARTEDÌ 28 GENNAIO 1992

L'ufologia oggi/30

I segreti di Cheope

La piramide è come un libro antico nel quale si preannunciano scoperte scientifiche moderne

***NON POTENDO** andare storicamente oltre i seimila anni raccontati dalla Bibbia, dalle tradizioni Caldee, dal Gilgamesh e dal Popol-Vuh per conoscere la storia del nostro pianeta e delle civiltà che nel corso dei secoli si sono sviluppate per poi scomparire, è necessario continuare nell'analisi dei reperti archeologici che il passato ci ha tramandati. Al primo posto, tra gli altri, è da porre la piramide di Cheope o di Chufu, conosciuta comunemente come "La Grande Piramide".*

Passiamo, quindi, dal Messico all'Egitto, due paesi accomunati dal fatto di avere nei rispettivi territori costruzioni a forma di piramide, anche se, nelle due località, queste differiscono nella loro struttura. Infatti le piramidi del Centro e del Sud America hanno la caratteristica di essere tagliate e non costituiscono monumenti funerari come quelle egiziane. Fa eccezione, come abbiamo visto, la Piramide delle Iscrizioni o di Palen-

lati, alla sua sommità costituita da una piattaforma quadrata di sei metri di lato, mancando, per colmarla, le 17 file di pietre.

Il rivestimento formato da lastre di calcare bianco prese dalle cave di Masara e di Turra, formava delle superfici levigate che, riflettendo i raggi del sole, indicavano le fasi più importanti dell'anno solare, fornendo tra l'altro, le date del solstizio d'inverno, dell'equinozio di primavera, del solstizio d'estate e dell'equinozio d'autunno.

La superficie esterna della Grande Piramide veniva

cavandolo dalle notizie apprese regredendo nel tempo per conto di un visitatore, circa l'epoca in cui la Grande Piramide fu costruita, datandola a 10.000 anni or sono.

Nell'anno 820 d.C. il Califfo Al-Mamun, dopo i tentativi falliti in precedenza da altri profanatori, riuscì, grazie al tonfo di una pietra caduta al suo interno, detta Architrave Nascosta, a scoprire il "Corridoio Discendente" che porta alla "Camera Sotterranea".

Successivamente fu trovato il "Corridoio Ascendente".

parti perfettamente uguali le terre abitate dell'intero pianeta e lo stesso delta del Nilo.

Le misure poste nella Grande Piramide sono state calcolate in "cubiti sacri" e "politici piramidali", rilevando i quali si possono ottenere dati astronomici e metrici di grande precisione. Il circuito di base della Piramide è di pollici 36.524, che corrispondono ai giorni dell'anno terrestre di 365 giorni; le diagonali della sua base misurano 258.265 pollici, numero identico all'anno cosmico che è determinato dalla precessione degli

non può venire a conoscenza, visto l'uso improprio che ne farebbe se venissero rivelati.

Si tratterebbe della Legge che regola l'elettricità, che i Grandi Sacerdoti conoscevano e che permetteva loro di poterla ricavare direttamente dall'atmosfera, avendo il dominio degli elementi.

Se si pensa che la "forza pranica" attinta dall'atmosfera vivifica, rifornendolo di energia, il corpo umano, la citata Legge non appare più assurda come potrebbe sembrare.

Nella Grande Piramide si



na", è tagliato soltanto dalla Camera del Re, dove si trova il Sarcofago di granito rosso.

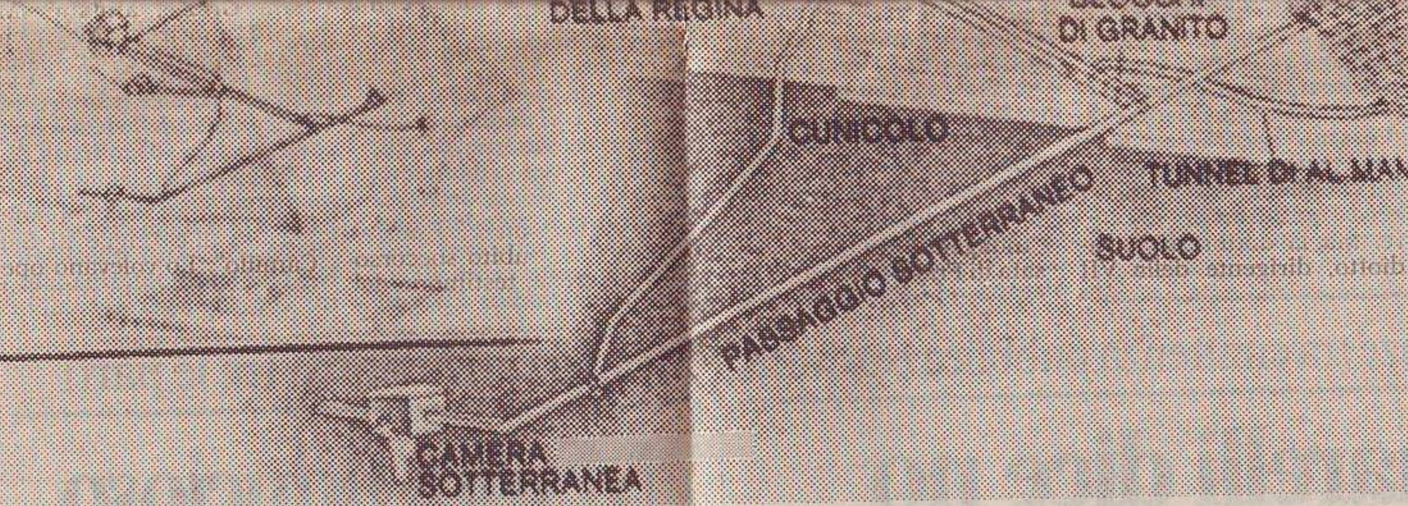
Il numero 286,1 chiamato "Fattore Spostamento" da Davidson, uno dei maggiori studiosi della Piramide, si trova ovunque e costituisce il punto centrale dell'allegoria della costruzione. La differenza tra il soffitto del Primo Corridoio Ascendente e quello della Grande Galleria è di 286,1 pollici; l'asse centrale del Grande Scalino è spostato da quello centrale Nord-Sud ugualmente di 286,1 pollici; il quadrato di base della Piramide che presenta la lunghezza di 365,24, pari all'anno solare, al centro dei suoi quattro lati, presenta una rientranza di 35,76 pollici, e se si calcola la diversità tra questo quadrato di base reale e quello ideale, si trova che la differenza tra i due è di 286,1 pollici.

Il numero 286,1 è basilare per determinare l'esatte misurazioni astronomiche, gravitazionali e le variazioni nei riguardi dell'eccentricità dell'orbita terrestre. Un'altra

Piramide di Cheope, non solo perchè nel suo interno - anche se esiste un Sarcofago di granito rosso - non contiene defunti, ma anche perchè non ha l'apice, mancando 17 file di pietre per formarne il vertice. Tutte le piramidi egiziane si trovano sulla sponda sinistra del Nilo e le tre più grandi sono quelle di Cheope, che è la più settentrionale, di Chefren e di Micerino, ubicate nelle vicinanze di Giseh. Tutte le altre si trovano nei pressi di Abusir, di Saguarah, di Dashur, di Matanich e di Merdam.

La piramide di Cheope costruita vicino alle antiche città di Eliopoli e di Menfi, si trova oggi in prossimità della città del Cairo ed è situata alla base del delta del Nilo. Il suo orientamento è stato calcolato con esattezza geometrica. La faccia dove è stato trovato l'ingresso è orientata perfettamente a Nord, cosa difficilissima da realizzare perchè la bussola non indica che il Nord magnetico ed anche l'orientamento con la Stella Polare non è esatto perchè non si trova nel vero polo del cielo. Alcuni particolari lasciano stupefatti, come, ad esempio, se si prolungano idealmente le diagonali del lato rivolto a nord, si constaterà che inquadrano da entrambe le parti il delta del Nilo, il quale, inoltre, risulta diviso in due parti perfettamente uguali dal meridiano della Piramide. L'altezza attuale della Grande Piramide è di 137 metri e se venissero aggiunte le 17 file di pietre mancanti, raggiungerebbe i 147 metri, mentre la lunghezza di base di ognuna delle facce è di 227 metri.

La Grande Piramide è costituita da 203 file di pietre e poichè ogni fila è arretrata rispetto a quella sottostante può essere considerata una Scala Monumentale con i gradini alti un metro, che conducono, una volta usata anche come Meridiana, usufruendo del giuoco delle ombre sul terreno. Per la loro luminosità le Piramidi venivano chiamate "Le Luci". Inoltre erano questi monumenti a regolare le coltivazioni nel delta del Nilo. Quando, ad esempio, l'ombra di mezzogiorno appariva sul lato nord della Grande Piramide, era il giorno 14 ottobre, data in cui si iniziava a seminare. Oggi le Piramidi non splendono più, perchè le lastre del rivestimento sono state tolte ed utilizzate nelle costruzioni del Cairo.



A tutt'oggi la data della costruzione di questa piramide non è stata determinata definitivamente. Gli egiziani la fissano tra il 2700 e il 3100 a.C., mentre la tradizione Copta fa risalire la sua costruzione a 300 anni prima del diluvio.

Anche la data ricavata dagli studiosi, analizzando astronomicamente l'Ingresso della Piramide, indica gli anni dal 2.592 al 2.654, durante i quali la costruzione fu portata a termine. Per quanti, però, come me conoscono le qualità medianiche e l'esattezza delle letture effettuate da Edgar Cayce, riterranno sicuramente più attendibile quanto egli ha sostenuto, riguardo alla data di costruzione...

che porta alla "Camera della Regina", alla "Grande Galleria", al "Grande Scalino" e, dopo i "2 Passaggi Bassi", alla "Camera del Re", dove vi è un Sarcofago. Tutte le notizie scientifiche contenute nella Grande Piramide, per scoprirle hanno richiesto millenni di ricerche e ciò ha indotto il già citato Abate Moreux a dire: "Sciupare durante una lunga serie di secoli una somma di sforzi e di lavoro convergenti; migliorare incessantemente i nostri metodi di osservazione; perfezionare la nostra tecnica; continuare con lenta perseveranza il compito dei nostri predecessori; spingere la precisione dei calcoli ad un punto impensabile e sfociare in una scoperta vecchia di 4.000 (8.000 se la data di Edgar Cayce è giusta) anni, non è il più sconvolgente pensiero che possa sfiorare la mente di uno scienziato? Infatti gli scienziati si sono adoperati per secoli per trovare il Meridiano ideale per stabilire le giuste longitudini. Il più perfetto non è stato quello di Parigi prima, ne l'attuale di Greenwich, bensì quello della Grande Piramide che attraversa il maximum di continenti ed il minimum di mari, e che divide in due equinozi che il pianeta, a causa del suo asse inclinato, compie nello spazio esattamente della durata di 25856 anni; il 3,14, il P greco di scolastica memoria, si ricava dalla Piramide dividendo la somma dei metri dei quattro lati della Piramide per il doppio del suo asse verticale; se si moltiplica il cubito sacro che è di metri 0,635660 per 10.000.000 si ha l'esattezza misura del raggio polare che risulta essere di 6.356.600 metri, sul quale può essere calcolata l'esatta misura del metro; la distanza della Terra dal Sole, malgrado gli sforzi compiuti durante i secoli dagli astronomi, non è stata mai determinata con esattezza e soltanto di recente si è giunti a stabilirla in 149.400.000 chilometri, mentre moltiplicando per 1.000.000 l'altezza della Piramide si ha la giusta distanza di 148.200.000 chilometri.

Molti studiosi della Grande Piramide hanno motivo di ritenere e come vedremo non a torto, che non tutto quanto si trova in essa sia stato scoperto. Si ritiene che esistano dei Corridoi e delle Camere dove sono gelosamente conservati i maggiori segreti di cui l'Umanità, con l'attuale stato negativo di coscienza, troverebbe anche la Legge della disintegrazione della materia, alla quale induttivamente la scienza è pervenuta, sfortunatamente con il risultato di creare ed immagazzinare nei depositi milioni e milioni di megatoni sotto forma di bombe atomiche. Gli antichi Saggi, ben sapendo che le scoperte scientifiche con l'ausilio della tecnologia sarebbero state poste al servizio della distruzione, hanno previsto tale ineluttabilità e perciò hanno tenute sempre nascoste alle moltitudini tali conoscenze. Inoltre, sotto la Grande Piramide sono stati trovati dei corridoi sotterranei che la collegavano alla Piramide di Chefren.

È stato, altresì, individuato un tunnel, ora ostruito, che permetteva di raggiungere la Grande Piramide dal Nilo, che anticamente scorreva in prossimità della Sfinge.

Un'altra particolarità di questa Montagna di Pietra è quella che il sistema dei Corridoi e delle Camere conosciute non si trova sul piano verticale al centro della Piramide, ma risulta spostato ad est di 286,1 pollici. Il piano verticale centrale Nord-Sud della costruzione, che rappresenta allegoricamente "Il Piano dell'Armonia Divi-

geometricamente nella Grande Piramide, è quella relativa al numero 153 che, ugualmente al Fattore Spostamento, ricorre spessissimo.

La lunghezza della Grande Galleria è di 153 piedi; 153 è il numero che si ottiene se si addizionano i numeri da 1 a 17, quante sono le file di pietre mancanti per colmare la Piramide fino al suo vertice; questo numero si ritrova anche nei Vangeli, essendo stati 153 i pesci rimasti nelle reti degli Apostoli, gettate su invito di Gesù; inoltre, la durata della Missione di Gesù, dal Battesimo nel Giordano alla morte sulla Croce, ebbe la durata di 918 giorni, pari a sei periodi di 153 giorni, rapportabili ai 6 miliardi già consumati che vanno da Adamo ai nostri giorni.

Questi riferimenti, come si avrà modi di constatare, non sono dovuti al caso. Infatti, oltre a tutte le conoscenze scientifiche fin qui rappresentate, nella Grande Piramide si trova la cronologia storica di tutti gli avvenimenti che hanno caratterizzato e caratterizzeranno, fino alla fine del ciclo attuale, che è prossima, il divenire della Generazione Adamitica. La venuta del Messia e l'Era Cristiana, cioè l'avvento dell'Era dello Spirito, costituiscono il fulcro dell'architettura di questa Piramide, facendo assumere a questo "Libro di pietra" un grandissimo significato allegorico, profetico e spirituale.

Eufemio Del Buono
(continua/30)

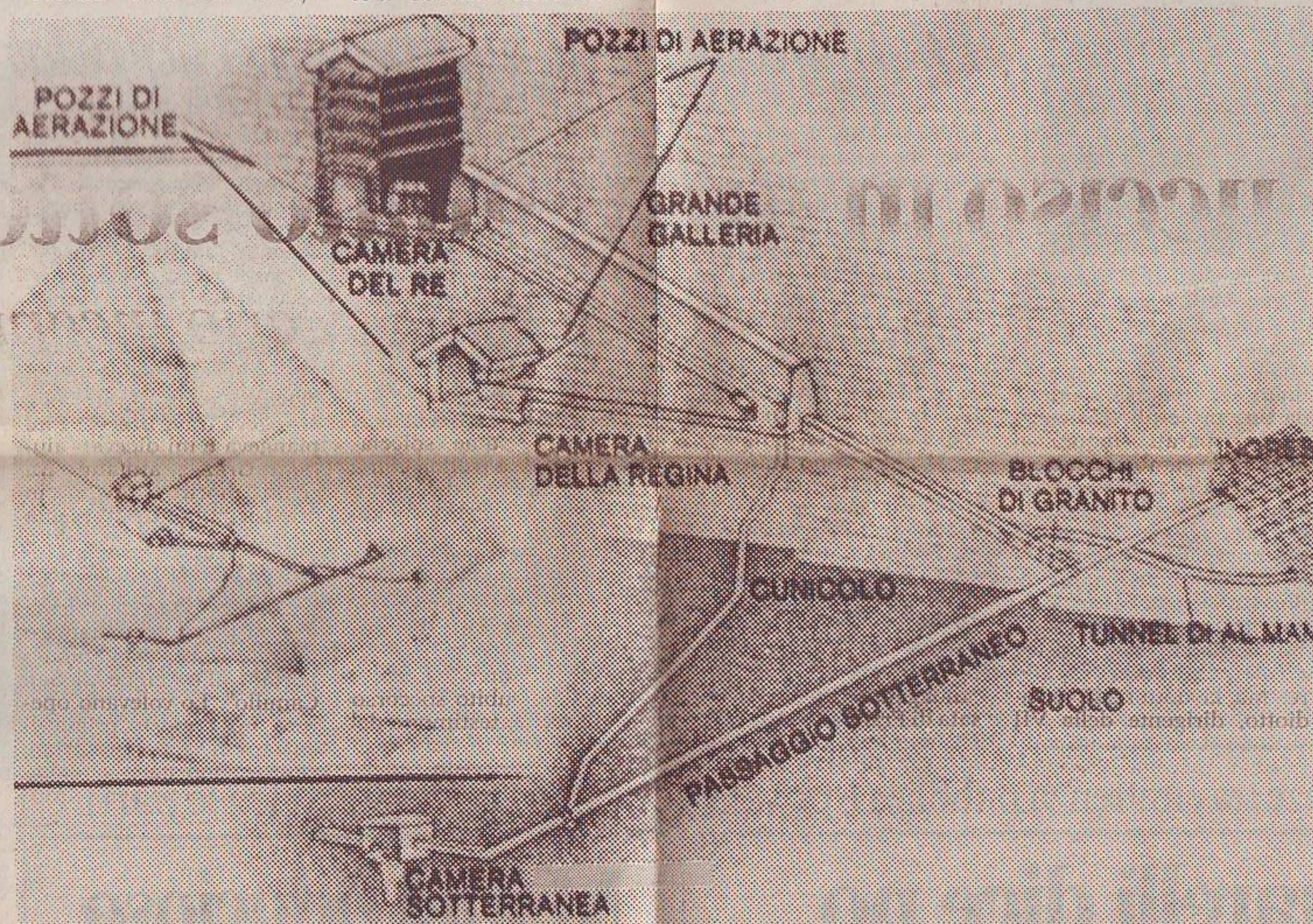
I lettori possono corrispondere sull'argomento con Eufemio Del Buono indirizzando le loro lettere a «Momento-sera - Noi e gli Ufo» via Alfana 39 - 00191 Roma

Grande Piramide".

Passiamo, quindi, dal Messico all'Egitto, due paesi accomunati dal fatto di avere nei rispettivi territori costruzioni a forma di piramide, anche se, nelle due località, queste differiscono nella loro struttura. Infatti le piramidi del Centro e del Sud America hanno la caratteristica di essere tagliate e non costituiscono monumenti funerari come quelle egiziane. Fa eccezione, come abbiamo visto, la Piramide delle Iscrizioni o di Palenque, che al suo interno, in un sarcofago, conteneva lo scheletro di un uomo. Mentre per l'Egitto fa eccezione la Piramide di Cheope, non solo perchè nel suo interno - anche se esiste un Sarcofago di granito rosso - non contiene defunti, ma anche perchè non ha l'apice, mancando 17 file di pietre per formarne il vertice. Tutte le piramidi egiziane si trovano sulla sponda sinistra del Nilo e le tre più grandi sono quelle di Cheope, che è la più settentrionale, di Chefren e di Micerino, ubicate nelle vicinanze di Giseh. Tutte le altre si trovano nei pressi di Abusir, di Saguarah, di Dashur, di Matanich e di Merdam.

La piramide di Cheope costruita vicino alle antiche città di Eliopoli e di Menfi, si trova oggi in prossimità della città del Cairo ed è situata alla base del delta del Nilo. Il suo orientamento è stato calcolato con esattezza geometrica. La faccia dove è stato trovato l'ingresso è orientata perfettamente a Nord, cosa difficilissima da realizzare perchè la bussola non indica che il Nord magnetico ed anche l'orientamento con la Stella Polare non è esatto perchè non si trova nel vero polo del cielo. Alcuni particolari lasciano stupefatti, come, ad esempio, se si prolungano idealmente le diagonali del lato rivolto a nord

La superficie esterna della Grande Piramide veniva



usata anche come Meridiana, usufruendo del giuoco delle ombre sul terreno. Per la loro luminosità le Piramidi venivano chiamate "Le Luci". Inoltre erano questi monumenti a regolare le coltivazioni nel delta del Nilo. Quando, ad esempio, l'ombra di mezzogiorno appariva sul lato nord della Grande Piramide, era il giorno 14 ottobre, data in cui si iniziava a seminare. Oggi le Piramidi non splendono più, perchè le lastre del rivestimento sono state tolte ed utilizzate nelle costruzioni

Successivamente fu trovato il "Corridoio Ascendente", che porta alla "Camera della Regina", alla "Grande Galleria", al "Grande Scalino" e, dopo i "2 Passaggi Bassi", alla "Camera del Re", dove vi è un Sarcofago. Tutte le notizie scientifiche contenute nella Grande Piramide, per scoprirle hanno richiesto millenni di ricerche e ciò ha indotto il già citato Abate Moreux a dire: "Sciupare durante una lunga serie di secoli una somma di sforzi e di lavoro convergenti; migliorare incessantemente i nostri metodi di osservazione; perfezionare la nostra

no cosmico che è determinato dalla precessione degli equinozi che il pianeta, a causa del suo asse inclinato, compie nello spazio esattamente della durata di 25856 anni; il 3,14, il P greco di scolastica memoria, si ricava dalla Piramide dividendo la somma dei metri dei quattro lati della Piramide per il doppio del suo asse verticale; se si moltiplica il cubito sacro che è di metri 0,635660 per 10.000.000 si ha l'esattezza misura del raggio polare che risulta essere di 6.356.600 metri, sul quale può essere calcolata l'esatta misura del metro; la distanza

sembrare.

Nella Grande Piramide si troverebbe anche la Legge della disintegrazione della materia, alla quale induttivamente la scienza è pervenuta, sfortunatamente con il risultato di creare ed immagazzinare nei depositi milioni e milioni di megatoni sotto forma di bombe atomiche. Gli antichi Saggi, ben sapendo che le scoperte scientifiche con l'ausilio della tecnologia sarebbero state poste al servizio della distruzione, hanno previsto tale ineluttabilità e perciò hanno tenute sempre nascoste alle moltitudini tali

Nord-Sud ugualmente di 286,1 pollici; il quadrato di base della Piramide che presenta la lunghezza di 365,24, pari all'anno solare, al centro dei suoi quattro lati, presenta una rientranza di 35,76 pollici, e se si calcola la diversità tra questo quadrato di base reale e quello ideale, si trova che la differenza tra i due è di 286,1 pollici.

Il numero 286,1 è basilare per determinare l'esatte misurazioni astronomiche, gravitazionali e le variazioni nei riguardi dell'eccentricità dell'orbita terrestre. Un'altra particolarità da rappresentare, prima di passare ad esaminare le date che contraddistinguono la Storia dell'Umanità, rappresentata geometricamente nella Grande Piramide, è quella relativa al numero 153 che, ugualmente al Fattore Spostamento, ricorre spessissimo.

La lunghezza della Grande Galleria è di 153 piedi; 153 è il numero che si ottiene se si addizionano i numeri da 1 a 17, quante sono le file di pietre mancanti per colmare la Piramide fino al suo vertice; questo numero si ritrova anche nei Vangeli, essendo stati 153 i pesci rimasti nelle reti degli Apostoli, gettate su invito di Gesù; inoltre, la durata della Missione di Gesù, dal Battesimo nel Giordano alla morte sulla Croce, ebbe la durata di 918 giorni, pari a sei periodi di 153 giorni, rapportabili ai 6 miliardi già consumati che vanno da Adamo ai nostri giorni.

Questi riferimenti, come si avrà modi di constatare, non sono dovuti al caso. Infatti, oltre a tutte le conoscenze scientifiche fin qui rappresentate, nella Grande Piramide si trova la cronologia storica di tutti gli avvenimenti che hanno caratterizzato e caratterizzeranno, fino alla fine del ciclo attuale, che è prossima, il divenire

15-1-56

ARMONIE ECCEZIONALI

PIETRE CHE CANTANO

Le grotte, che tra parentesi meriterebbero una trattazione separata se l'intervento delle acque non fosse generalmente la causa principale diretta e immediata della loro musicalità — lo sa chi pur non avendo visitato la Grotta di Fingal si è trovato almeno una volta nelle Grotte di Postumia o nella meravigliosa Grotta Azzurra — debbono altresì gran parte delle loro proprietà sonore alle pietre che le compongono. Diremo di più che esistono in natura pietre sonore dette fonoliti.

Uno degli effetti più singolari è quello attribuito ai cosiddetti due colossi di Memnone, in Egitto, gigantesche statue del faraone Amenofis III e che i greci ritennero poi simulacri di Memnone, leggendario re degli Etiopi. Ad essi Franz Schubert ha consacrato un *lied* che comincia con le parole: « M'è una sol volta al dì parlar concesso » per voce di tenore o di soprano. La leggenda spiega che le due statue risuonavano al sorgere dei primi raggi solari e al tramonto e tale risonanza, attribuita dagli antichi a mediazione divina, ha avuto in seguito una spiegazione più concreta. Tutte le iscrizioni latine e greche che coprono le gambe dei colossi ammettono che i celebri canti del figlio dell'Aurora siano stati intesi da molti testimoni fra i quali l'imperatore Adriano e l'imperatrice Sabina. In realtà si tratta di uno spiegabilissimo fenomeno: il calore del sole e il raffreddamento notturno provocano minime dilatazioni e contrazioni delle pietre le quali, sfregando perciò l'una contro l'altra, fanno rumore.

Qual era il carattere della voce di Memnone? Ce lo dice Strabone in poche parole: un rumore simile a deboli emissioni vertenti sulla vocale « u ». Pausania invece paragonò quella voce al suono proveniente da una corda di cetra che si spezzi.

Questi effetti sonori si riscontrano in numerose pietre e l'Egitto è assai fecondo in fatto di fonoliti. I rapporti della commissione scientifica che aveva accompagnato Napoleone in terra d'Egitto contengono numerosi accenni al riguardo. Quegli scienziati avevano spesso sentito, il mattino, al levar del sole, suoni distinti provenienti dalle pareti di granito dell'appartamento imperiale di Karnack.



Uno dei due « colossi di Memnone » alto 21 metri.

Lo studioso inglese W. J. Banks si rese conto che analogo comportamento poteva ascriversi ai portici di Files, dove le pietre emanavano una specie di scricchiolio rassomigliante appunto a quello di una corda armonica che si spezzi.

Ancora: nelle montagne del Sinai, nei pressi di El-Nakus, si produce, fra le montagne di sabbia, un suono come di campana.

In America, presso le sponde dell'Orinoco, lo scienziato tedesco Herschell ha fatto osservazioni del tipo ora accennato su rupi granitiche che i missionari chiamavano *lajas de musica* (pietre musicali) e il suono delle quali si reputò somigliante al suono di alcune canne d'organo.

Nei Pirenei infine, presso i dintorni della Maladetta, un viaggiatore inglese narra di aver inteso, sempre al levar del sole, sonorità come di campanelli variamente accordati, chiamate dagli abitanti del luogo « mattutini della Maladetta ».

Oltre alle pietre e alle rocce che risuonano all'alba a causa degli interventi fisici sopra ricordati, rimangono da segnalare le pietre che debbono le loro proprietà sonore alla materia stessa di cui sono composte.

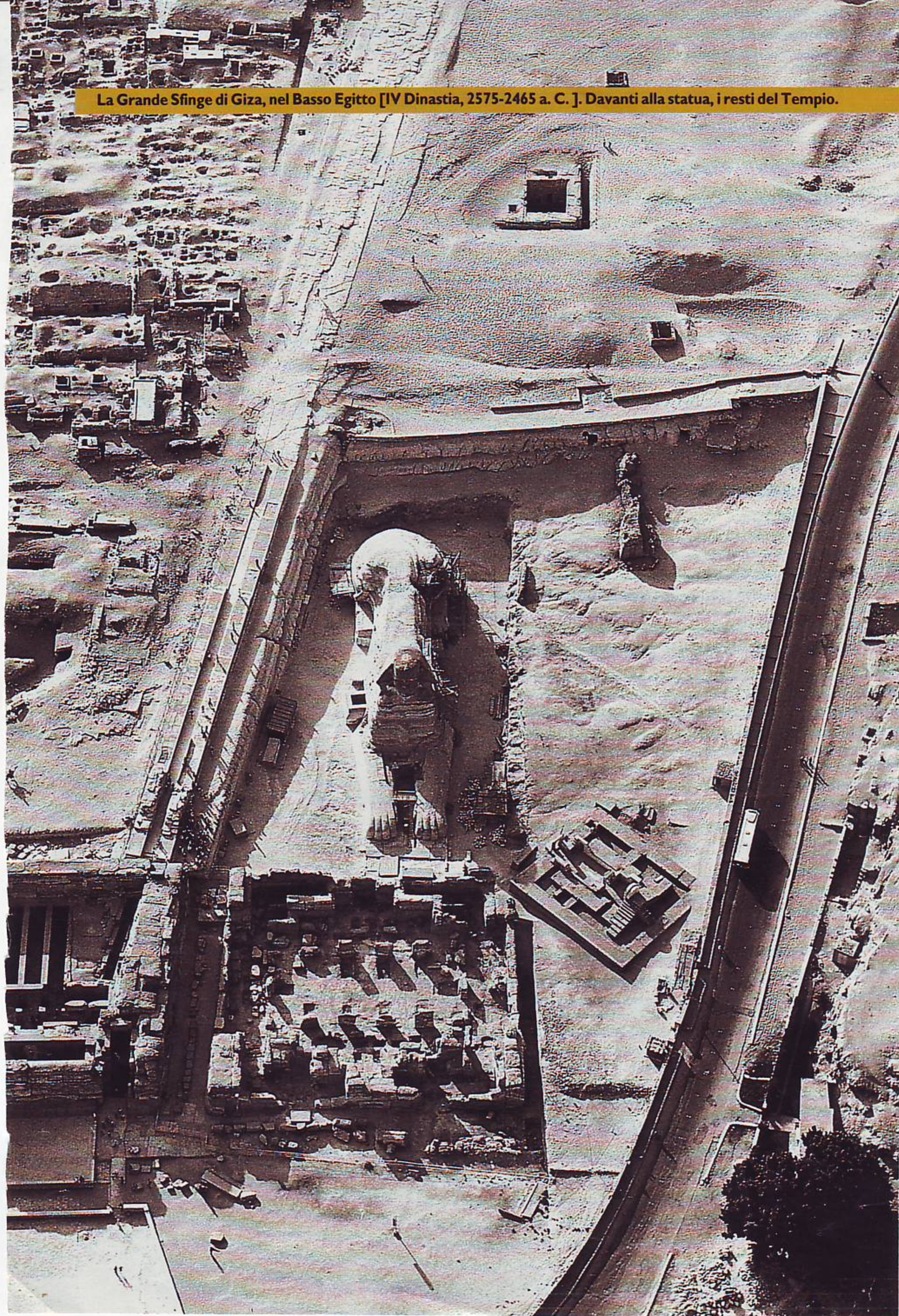
Esisteva a Megara una pietra così sensibile che al solo toccarla risuonava come si trattasse di un'arpa. E il signor Elwart della Accademia di Francia notò che la vasca della fontana che orna il cortile dell'istituto, lasciava intendere molto distintamente l'accordo perfetto di Fa maggiore (fa, la, do) solo che qualcuno appoggiasse il palmo della mano ai bordi della vasca.

Angelo Geddo

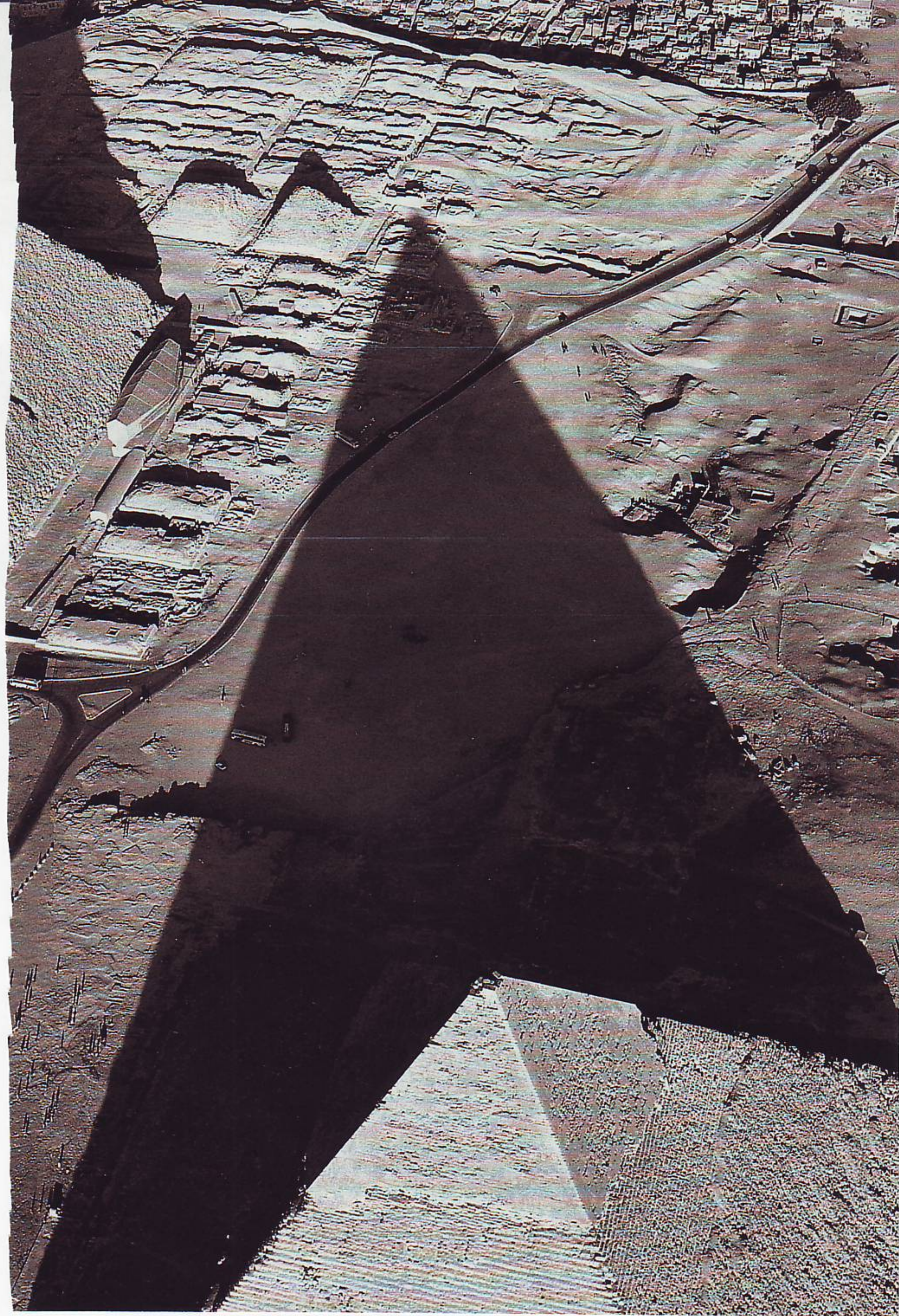
Dai racconti babilonesi [strade d'oro] a Erodoto [tutto funziona

teorie di civiltà extraterrestri. La terra dei faraoni, da 4 mila anni,

misteri



La Grande Sfinge di Giza, nel Basso Egitto [IV Dinastia, 2575-2465 a. C.]. Davanti alla statua, i resti del Tempio.



Dalle sagome acuminate delle piramidi a quelle rotonde delle tombe islamiche di Beni-Hasan, nell'Alto Egitto.

storie che narrano le gesta di maghi dai poteri eccezionali. I *Racconti del papiro Westcar* (dal nome della donna che lo comprò in Egitto) sembrano la fonte di ispirazione delle *Mille e una notte*. Si racconta che il sovrano Cheope (IV Dinastia, 2500 a. C. circa), annoiato e insoddisfatto dei banali svaghi di corte, chiedesse ai figli di distrarlo con un racconto ciascuno. I ragazzi fecero a gara per accontentare il padre, rincorrendosi nella fantasia e inventando storie di uomini dai poteri inarrivabili. Ma la fantascienza è una cosa e la scienza un'altra. Anche nell'Antico Egitto. Non è, infatti, la letteratura ad essere messa in discussione. Anzi, nei testi della Valle del Nilo si trovano, *in nuce*, formule narrative che ancora oggi utilizziamo. Addirittura la stessa «**legge del contrappasso**» dantesca è nata sotto le piramidi. Si narra, ad esempio, di un tale che da vivo parlava spesso a vanvera. Da morto si ritrovò un cardine applicato alla bocca, che gli si apriva alla prima brezza di vento.

Prima o poi, chiunque voglia ammantarsi di mistero e, purtroppo, trovare una spiegazione sovrannaturale per le truffe perpetrate ai danni del prossimo, cerca un legame con l'Antico Egitto. Gli **zingari**, popolazione di origine indoeuropea giunta in Europa nel Basso Medioevo attraverso le attuali Romania e Ungheria, spacciavano (o forse fu loro attribuita dalle credenze popolari: leggevano la mano, predicevano il futuro...) discendenze nilotiche. **Gypsy**, da *egyptian*, è infatti il loro nome in inglese. Per molti decenni si presentarono anche come la **tribù perduta d'Israele**. E nelle corti «più



PENSARE IN GRANDE

Secondo faraone [2625 a. C. circa] della IV Dinastia menfita. Fece costruire la più grande piramide di Giza: la base copre 5 ettari, con un lato di 230 metri. In origine era alta 146 metri.

Da centocinquant'anni gli egittologi cercano di smontare, ad una ad una, tutte le teorie cervellotiche e bizzarre sull'Antico Egitto. Ma perché ne nascono in continuazione? Perché è così difficile credere che sulle rive del Nilo fiorì una civiltà frutto soltanto dell'ingegno umano?

La grande necropoli nota come «Valle dei Re», ad Ovest di Tebe. I rettangolini sono gli ingressi delle tombe.

Christian Jacq, archeologo francese, autore di almeno una decina di best seller sull'Antico Egitto, svela il mistero: «La Valle del Nilo è nostra madre. Per questo la mitizziamo».



di **PIER LUIGI VERCESI**
foto di **MARILYN BRIDGES**

GIUSEPPE BALSAMO, IN ARTE CONTE DI CAGLIOSTRO, ci costruì la sua carriera. Per una decina d'anni, il suo nome venne pronunciato con ammirazione e alone di mistero nel sottobosco delle corti europee settecentesche. La truffa era il suo mestiere, ma quand'era in auge, agghindato come un antico sacerdote egizio, le dame lo idolatravano, prestandosi supine ai suoi **riti esoterici**. La trovata geniale di **Cagliostro** (1743-1795), palermitano cresciuto orecchiando racconti mediorientali, fu quella di dare una svolta alla **Massoneria**: la concorrenza si rifaceva ai grandi **costruttori di cattedrali** e allora lui gettò, sul piatto degli adepti, una sapienza architettonica ben più antica, quella dei **costruttori di piramidi**. Finì i suoi giorni in una pozza scavata nelle fondamenta del **castello di San Leo**, ma dopo di lui - complice il **terremoto di Lisbona** (1755) che aveva dimostrato la fragilità dei templi cristiani - nei circoli iniziatici l'esoterismo faraonico non ebbe più seri concorrenti. Da **Madame Blavatski**, fondatrice della **Teosofia**, in poi, un maestro che si rispettasse doveva avere al suo attivo almeno un soggiorno nella Valle del Nilo, se non proprio un lungo praticantato presso la fonte della Vera Sapienza. Moriva in «odore di santità» solo ritirandosi all'ombra di una piramide, in perfetta simbiosi con il cosmo.

Che l'Egitto sia un mondo misterioso nessuno lo mette in dubbio. Districarsi però tra le teorie in buona fede e quelle assolutamente truffaldine sembra ormai impossibile. Nelle farmacopee rinascimentali veniva presentata la polvere *di mumia* come rimedio a un'infinità di mali fisici. Negli ultimi secoli, in troppi hanno cercato di rifilarci «l'essenza di mummia» come rimedio ai mali spirituali. È diventata la storia dell'*al lupo al lupo*.

Vero è che di fantasie sull'Egitto se ne sentono fin dall'antichità. Nel XV secolo un **re di Babilonia** scriveva al faraone **Amenofi III**: «... in Egitto l'oro puro è la polvere delle strade». Ma forse voleva solo lusingare il sovrano alludendo alle sue favolose ricchezze. Altre tracce si trovano in missive inoltrate da re stranieri al faraone affinché inviasse loro qualcuno dei suoi dotti capaci di curare ogni genere di male. La **medicina** nell'Antico Egitto era incredibilmente sviluppata. Questa non è un'invenzione: sono stati ritrovati trattati sapientissimi, come quello che elenca gli antidoti ai morsi di serpente; già allora, però, si finiva per confondere la realtà con la *fiction*. La letteratura antico-egizia è ricca di ▸

Spillo

Pacificate Canaan e la Siro-Palestina, sottomessi la Galilea e il Libano, vinti i beduini e i nubiani, tenuti a distanza gli Ittiti oltre l'Oronte, l'Egitto e Tebe potevano dedicarsi alla festa senza preoccupazioni. Al Nord come al Sud, il Paese più potente della Terra aveva soggiogato i demoni che pensavano solo a impadronirsi delle sue ricchezze. Sethi si era imposto come un grande Faraone che le generazioni future avrebbero venerato.
di **CHRISTIAN JACQ**
[Da *Ramses*, Mondadori] ■

L'OMBRA DELLE PIRAMIDI Il gigantesco triangolo dell'imponente monumento di Khephren a Giza, nel Basso Egitto. In alto a destra, la Sfinge vista da dietro.

Il grande tempio di Amun nel complesso di Karnak [Tebe], con due obelischi di regine della XVIII Dinastia.

illuminate» d'Europa erano anche creduti.

Qualche mistero, comunque, lo dovrà pur celare un Paese che vive dentro uno specchio. Il grande fiume, che è poi il suo midollo, sale dal basso e corre verso l'alto. La gente si comporta in maniera bizzarra: le donne orinano in piedi e gli uomini seduti; il marito vive in casa e la donna fuori; il lutto si rispetta facendosi crescere la barba (mentre nel mondo greco avveniva esattamente il contrario: la si tagliava)... Così, almeno, racconta Erodoto dell'Antico Egitto, a bocca aperta come un Lewis Carroll catapultato nel Paese delle meraviglie di Alice. La Valle del Nilo è un luogo mitico dove tutto è come riflesso, rovesciato. Ma Erodoto, da vero storico dell'umanità, trova una spiegazione «geofisica» al fenomeno: in una terra attraversata da un fiume che ha le sue piene in estate, nonostante si rispecchi in un cielo sempre azzurro, avarissimo anche di una sola goccia d'acqua, si deve naturalmente produrre un capovolgimento delle abitudini. Il grande viaggiatore greco è sicuramente in buona fede: si abbevera ai racconti dei sapienti sacerdoti egizi. Meno ingenui, nei racconti, sono proprio loro, i depositari del sapere. Un esempio? All'epoca, probabilmente, era in atto una propaganda anti-persiana (la prima dominazione va dal 525 al 404 a. C.); così, i custodi delle piramidi si abbandonano a mirabolanti narrazioni: **Tebe** dalle sette porte, ad esempio, chi la costruì? Nessuno. Perché Tebe non era protetta da mura e, quindi, di porte non ne aveva nemmeno una. In tempi più recenti, tra le migliaia di teorie, quella «dello specchio» si è spinta fino alla Via Lattea e ol- ▸



IL PADRE DELLA STORIA

Abbandonata la nativa Alicarnasso per motivi politici, Erodoto [484-430 a. C. circa] viaggiò fino al Mar Nero e all'Egitto, raccogliendo dati geografici ed etnici che rifuse nei 9 libri delle sue *Storie*.

Sopra, il mausoleo dell'Agha Khan ad Assuan. Sotto, i colossi di Memnone a Tebe. Dietro, le tracce del tempio.

Sopra, il Grande Tempio di Ramses II ad Abu Simbel. Sotto, il sito di Kom Ombo, a Nord di Assuan.

La cosiddetta piramide «curva» [per la sua forma inconsueta] a Dahshur. Accanto, la «Piccola piramide».



DELITTI NELLA PIRAMIDE
Siamo nella necropoli dell'antica Tebe. La vicenda si snoda in un'atmosfera di tensioni e paure, fra rituali magici, misteriose uccisioni ed inspiegabili violazioni di tombe [Ananke, L. 22.000].

tre. Che le piramidi fossero costruite rispettando i suggerimenti delle stelle è un'ipotesi che non disdegnano nemmeno gli archeologi più refrattari all'immaginazione. Ma che l'intero Egitto non fosse altro che un tentativo lillipuziano di riprodurre l'universo in terra, uno specchio, appunto, del cielo che ci sovrasta, strappa un sorriso anche al più disponibile archeologo. Alfredo Luvino, egittologo pur dotato di fantasia (è autore del thriller *Il terzo mese dell'inondazione*, ambientato nella Tebe della XVIII Dinastia, circa 1335), spiega come una simile ipotesi non si possa nemmeno azzardare: «Non conosciamo la vera geografia dell'Antico Egitto. Ci sono decine di piramidi che non abbiamo ancora scoperto». E allora, se tutto è così semplice, come dicono i fabbricatori di teorie faraoniche, perché non proiettare il firmamento (che invece conosciamo) sulle sabbie che abbracciano il Nilo? Se l'azzardo è giusto, potremmo scavare a colpo sicuro.

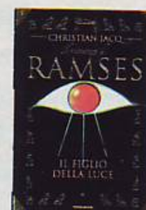
Dall'Antico Egitto si fa passare anche la strada per Atlantide. Secondo **Colin Wilson**, che divenne famoso nel 1956, a 25 anni, con un best-seller intitolato *The Outsider*, nella notte dei tempi viveva sulla Terra una civiltà avanzatissima che oggi riderebbe delle nostre conoscenze scientifiche; uomini che «comunicavano con l'universo». Nelle loro varie peripezie, vittime di una catastrofe cosmica (la stessa in cui venne distrutta la mitica **Atlantide** - vedi **Platone**), questi super-uomini finirono per mettersi in salvo parte in Sud America e parte in Egitto (da qui il parallelismo delle piramidi). E costruirono la Sfinge di Giza. Era

I templi dell'antica Philae sull'isoletta di Agilkia nel lago Nasser, dove furono trasferiti negli Anni Settanta.

l'anno, più o meno, 10.500 avanti Cristo, vale a dire circa 8 mila anni prima di quanto stimino gli studiosi. La dimostrazione? Il corpo del leone con la testa d'uomo mostra corrosioni molto precedenti al 2300 a. C. «E perché mai non dovrebbe essere così?», ribattono gli egittologi: «La Sfinge fu ricavata da un blocco di pietra preesistente; qualsiasi agente, acqua o atmosfera, poteva flagellarla come voleva».

Da **Marsilio Ficino** in poi, con i libri dedicati all'Antico Egitto si potrebbe riempire un museo: saggi, romanzi, elencazioni, qualsiasi genere possa stare sulla carta. È stato scritto tutto e il contrario di tutto. Ma se fino al 1822, quando **Jean-François Champollion** decifrò per la prima volta i geroglifici, ogni azzardo era comprensibile, da allora in poi le castronerie scritte hanno minori giustificazioni. **Christian Jacq**, lo scrittore che più di ogni altro ha fatto conoscere la Valle del Nilo ai non-iniziati con una trentina di libri (saggi e romanzi) e milioni di copie vendute in tutto il mondo (in Italia è appena stato pubblicato un suo romanzo dedicato a Ramses II) è molto tollerante: «Le civiltà greca e romana sono studiate da duemila anni. L'Egitto è materia di indagine da pochi decenni. Non c'è comunque da meravigliarsi che l'Egitto sprigioni tante passioni: lì è nata la nostra cultura; è nostra madre, in tutto. Naturale che si cerchino di mitizzare le proprie origini».

Le teorie sull'Antico Egitto si consumano, però, anche nella direzione opposta. Ce n'è una che piacerebbe moltissimo agli economisti classici, da **Adam Smith** in poi. Sicuramente a **Marx**. Le piramidi? Non erano state concepi-



IL FIGLIO DELLA LUCE

L'infanzia di uno dei più grandi Faraoni. In 67 anni di regno, dal 1279 al 1212 a. C., Ramses portò all'apogeo la gloria del suo Paese e ne diffuse la sapienza [Mondadori, L. 16.900].

LE FOTO DI MARILYN BRIDGES

LA BIONDA CHE SPIA DAL CIELO

Davanti alle Piramidi e alla Sfinge come i lillipuziani davanti a Gulliver. Col naso in su e addosso una sensazione di schiacciante piccolezza. È questo l'Egitto ad altezza di **turista**. Che poi va a vedere *Il paziente inglese* e vola coi biondi protagonisti a bordo di un aeroplano là dove non lo porta nessun tour operator. Un sogno che è realtà quotidiana per la fotografa di questo servizio **Marilyn Bridges**, bella e bionda sorvolatrice di antichità egiziane inaccesssibili, come l'inquieta Katharine del film pluripremiato. Ma le analogie finiscono qui, perché la passione di Marilyn non è un uomo, bensì la fotografia aerea, di cui è considerata maestra in tutto il mondo. «È un piacere che posso a malapena chiamare lavoro» ci ha spiegato a Milano, dove ha accompagnato il marito che inaugurava una sua mostra. Diversamente dal personaggio del film, infatti, Marilyn non è nemmeno una moglie insoddisfatta, ma la fresca sposa di un mito vivente, **Don Mc Cullin**, uno dei grandi fotoreporter di guerra del secolo. «Dopo aver visto tanti morti ho passato anni ad avere incubi - dice Mc Cullin sorridendo alla moglie -. Ora, invece, ho un bel sogno, Marilyn». Lui a terra a documentare le miserie degli uomini, lei dall'alto a caccia di *markings*, ovvero i segni migliori lasciati dal tempo e dagli uomini. «Da giù non vedi nulla - spiega Marilyn - ma appena sali tutto ti si rivela». Solo così è felice, la bionda Marilyn. Non lo era quando faceva la modella, anche se forse era più redditizio. «La fotografia è costosa di per sé - sorride - quella aerea è quasi proibitiva». Oltre che difficile e pericolosa. «Bisogna prima ottenere i permessi, poi noleggiare aereo e pilota». Nonché chiedergli di volare a bassissima quota e a portellone aperto... di **SARA RICOTTA**



te come favolosi mausolei per ospitare le spoglie del sovrano-dio, erano bensì uno strumento di controllo sociale. Per tener buona la gente nei periodi in cui la terra infertilita dal Nilo non dava da lavorare, i cinici ingegneri sociali del Paese più ordinato della storia avevano concepito l'idea di far costruire enormi e inutili monumenti alla manodopera cassintegrata. Si dava loro uno stipendio e si impegnavano loro braccia e testa (**John Maynard Keynes**, che in questo secolo ha concepito qualcosa di simile come volano per le economie in crisi - pagare operai per scavare buche e poi per riempirle-, è probabilmente un iniziato di rito scozzese della scuola di Cagliostro!). La spiegazione degli archeologi-materialisti, comunque, sembrerebbe non fare una grinza: se la piramide è la tomba del faraone, perché molti sovrani se ne fecero costruire più d'una? Perché il loculo non li soddisfaceva. Magari. Vero è che l'immagine delle migliaia di schiavi che crollavano come mosche sotto i massi imperiali è un falso fabbricato dal popolo di Israele che, notoriamente, con gli egiziani non ha mai avuto grande *feeling*. Loro identificavano quella terra come il luogo del male e della schiavitù e noi, abituati a prendere alla lettera le omelie, ci siamo figurati tanti poveri disgraziati in catene. Complice Hollywood e i suoi kolossal. Invece esistono i documenti, papiri illustrati da geroglifici sindacali. Persino una **dichiarazione di sciopero** siglata dagli operai di **Deir el Medina** circa 3500 anni fa.

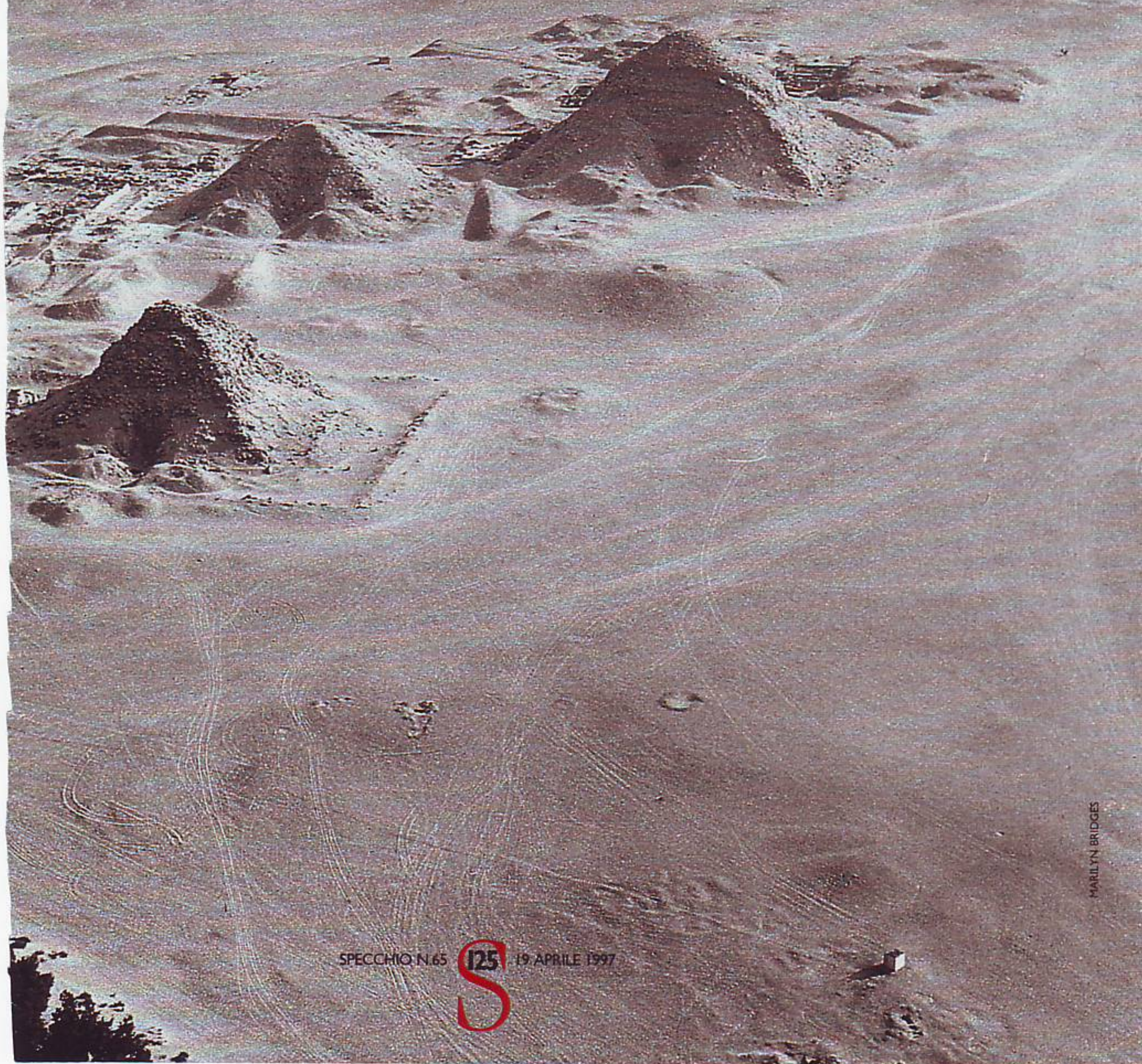
Fin qui, abbiamo parlato di teorie e credenze popolari. Potremmo passare alle superstizioni, come quella legata alla tomba di un famoso faraone. Ma è meglio non andare oltre. Come diceva **Benedetto Croce**: non ci crediamo, ma parlarne porta malissimo. ■

al contrario]. Dal Medioevo [custode di conoscenze superiori] fino alle

è un luogo magico e fantastico...

Basso Egitto, le piramidi di Abusir [2558-2416 a. C.].

d'Egitto



MARILYN BRIDGES

MARILYN BRIDGES